

Relazione della Presidente USMI Nazionale

(2013-2018)

REGINA CESARATO

Rendo grazie a Dio che ci ha dato la grazia di vivere un'esperienza costruttiva di corresponsabilità, di comunione intercongregazionale e di servizio alla vita consacrata (VC) in Italia, in questi cinque anni di mandato.

La presente relazione è frutto della collaborazione delle sorelle della Presidenza e delle responsabili delle diverse aree di animazione e di servizio all'USMI che ringrazio di cuore per la sapiente e cordiale collaborazione e sussidiarietà.

Sono consapevole che la vita è molto più ricca di quanto si possa scrivere in poche pagine, ma lo sforzo di cogliere le linee forza dei cinque anni trascorsi, ci ha anche consentito di "vedere la Mano del Signore" all'opera tra noi e di benedirlo.

Tutto il percorso si potrebbe riassumere nella frase che ha accompagnato, ogni anno, le nostre Assemblee nazionali e cioè: L'arte del passaggio. Questo indica la tonalità pasquale e battesimale del nostro cammino come Vita Consacrata in Italia. In questa prospettiva si sono elaborati 5 percorsi, uno per anno, iniziando dalla realtà della VC in Italia: Le religiose nel presente e nel futuro della Chiesa italiana (2014); poi Autorità come servizio pasquale (2015) si è proseguito con la Missione come luogo dove risplende la misericordia del Padre (2016); quindi: La formazione nella vita religiosa (2017) e infine, quest'anno (2018), l'arte del passaggio dall'internazionalità delle nostre comunità alla interculturalità.

Il nostro quinquennio di presidenza è iniziato con il ministero

petrino di Papa Francesco e si conclude nella prospettiva dinamica della preparazione al Sinodo dei Vescovi, in ottobre, sul tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Questa prospettiva ecclesiale ci colma di speranza.

USMI: in comunione con la Chiesa

In ascolto degli orientamenti pastorali di Papa Francesco

Il nostro cammino di Presidenza all'USMI Nazionale inizia quasi in contemporanea con l'elezione e l'inizio del ministero petrino di Papa Francesco. Questo fatto assume per noi un significato particolare. Infatti la testimonianza e il magistero del Papa hanno orientato la programmazione di questi cinque anni di servizio e di animazione alla vita consacrata femminile in Italia.

A cinque anni da quel 13 marzo 2013 che ha segnato una nuova tappa nella vita della Chiesa, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) inviava a nome delle Chiese pellegrine in Italia e dunque anche a nome nostro, il seguente breve Messaggio che, nel grazie, esprime anche la

nostra gratitudine, come USMI, a Papa Francesco.

«Beatissimo Padre,

Per tutte le Chiese che sono in Italia il quinto anniversario del suo pontificato è motivo di profonda gratitudine. Come Pastori ci sentiamo interpreti di tale riconoscenza, consapevoli che gli stessi auguri con i quali ci stringiamo a lei, Successore di Pietro, impegnano a proseguire con rinnovato slancio il cammino pastorale da lei propostoci con semplicità, umiltà e vigore.

Grazie, Padre Santo, perché – in un mondo investito dal vento dell'indifferenza – non si stanca di accorciare le distanze, di prendersi cura delle persone, di coinvolgersi nella loro storia fino a inginocchiarsi e lavare loro i piedi. Grazie per la geografia umana che in questo modo ci rappresenta, nell'attenzione costante ai poveri, ai migranti, ai carcerati, ai disabili, riconosciuti come la carne sofferente di Cristo. Grazie perché, portandoci ad abitare le periferie esistenziali di questo tempo, ci spinge a mettere in correlazione feconda i temi della vita e quelli sociali, la difesa della dignità umana e la custodia del Creato, le relazioni spezzate e i precari del lavoro, la va-

lorizzazione della famiglia e la denuncia di un'economia iniqua.

Grazie, Santità, perché riconduce queste sfide pastorali a quell'essenziale che si condensa nel mistero dell'Incarnazione della Parola, che porta a considerare la realtà superiore all'idea e a realizzare opere di giustizia e di carità nella vita quotidiana. Grazie per lo spirito missionario che chiede a ogni battezzato e che si esprime in quella gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Grazie per la corresponsabilità a cui richiama la Chiesa, perché sia corpo vivo, animato dalla comunione fraterna, attento a fare senza paura il primo passo per andare incontro all'altro e offrire misericordia, tenerezza e pace.

Padre Santo, nell'assicurarle la preghiera assidua di tutte le nostre Comunità, Le rinnoviamo la piena disponibilità a far nostro con coraggio e grande speranza il suo insegnamento e la Sua testimonianza”.

Come sempre ha fatto l'USMI nel passato, anche noi abbiamo seguito attentamente il magistero delle parole e dei gesti di papa Francesco. La Vita Consacrata femminile in Italia continua a farsi presente, spesso in modo silenzioso, accanto a fratelli e sorelle che

vivono in molte “periferie esistenziali e del pensiero” cercando, noi per prime, di vivere il Vangelo.

I percorsi fatti da molte sorelle “in uscita” da sé, desideravano portare un messaggio capace di parlare al cuore di tutti. Mettendo in comunione i diversificati carismi e ministeri di preghiera e di carità delle nostre Congregazioni, a servizio del bene comune e per la crescita di tutta la Chiesa, si stanno tracciando vie “sempre antiche e sempre nuove” di solidarietà, di sinodalità e di corresponsabilità ecclesiale. In questa prospettiva abbiamo ancora tanto cammino da fare.

Partecipazione alla Commissione Mista (CEI) - Mutuae Relationes

Nel discorso per il 50° anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi (17 ottobre 2015) Papa Francesco parlava di una *Chiesa sinodale* cioè di una Chiesa dell'ascolto reciproco dove ognuno ha qualcosa da imparare. La sinodalità è infatti una “*dimensione costitutiva della Chiesa*” che orienta il cammino nella storia della comunità cristiana. Infatti, in quest'occasione il Papa sottolineava che: “*Dobbiamo proseguire su*

questa strada. Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola "Sinodo". Camminare insieme – Laici, Pastori, Vescovo di Roma – è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica", sia a livello di Chiesa universale che di Chiesa locale.

Un segno concreto di questo cammino sinodale è stata la decisione formale di Papa Francesco di rivedere e riformulare il documento *Mutuae relationes* che risale al 1978 e che tratta appunto delle *mutue relazioni* tra i pastori e la vita consacrata nel suo insieme.

Anche l'USMI nazionale, insieme alla CISM, ha dato il suo contributo grazie al lavoro fatto dalle nostre Conferenze a livello regionale. Della revisione di questo documento si è trattato anche in alcune sessioni della Commissione Mista, sottolineando la stima da parte dei vescovi e del popolo di Dio per la presenza e

l'opera dei consacrati nelle Chiese particolari e il vuoto che si crea quando, per varie ragioni, questa presenza viene meno. In molti casi sono i religiosi e soprattutto le religiose a farsi presenti in tante "periferie" materiali e spirituali della gente.

In Italia però la diminuzione delle vocazioni, l'invecchiamento del personale e altre situazioni, non consentono più una presenza capillare sul territorio (Parrocchie, scuole, ospedali, opere apostoliche e assistenziali ecc.).

Le Province religiose si unificano sul territorio nazionale e questo ha delle conseguenze anche per l'USMI specialmente a livello regionale e diocesano. Diviene sempre più difficile, ad esempio, trovare delle Superiori Maggiori per la presidenza e si ricorre sempre più spesso alla Delega. Il nostro Statuto e il suo Regolamento, sebbene rivisti recentemente (2003) durante la presidenza di Madre Teresa Simionato, non sono più adeguati al cambio drastico delle situazioni delle nostre comunità religiose in Italia.

Sembra persistere ancora una certa visione "funzionale" della vita consacrata anziché quella profetica e carismatica. Gli istituti di

VC, nella relazione ecclesiale, hanno oggi una grande responsabilità, non solo quella di produrre un servizio qualificato e significativo più per la capacità di provocare domande alla comunità dei credenti che per la pretesa di assolvere al ruolo di distributori di servizi. A volte vi sono difficoltà da parte delle religiose nella partecipazione alla vita delle Chiese locali, anche perché le comunità sono sempre più ridotte numericamente. Come soggetto ecclesiale ringraziamo i nostri Pastori e auspichiamo che possiamo continuare a crescere insieme a tutto il popolo di Dio, nel dialogo con i vescovi delle nostre Diocesi.

Attendiamo dunque con fiducia la revisione del documento *Mutuae Relationes*, per edificare insieme ai Vescovi e a tutto il popolo di Dio una *Chiesa sinodale* secondo l'ecclesiologia di comunione sviluppata a partire dal Concilio Vaticano II ma che, in pratica, non sembra ancora sufficientemente assimilata. Il documento *Vita consecrata* parla di un dialogo «aperto e cordiale tra vescovi e superiori dei diversi istituti» e anche di un «dialogo costante dei superiori e delle superiori con i vescovi». E in *Pastores gregis*, al

vescovo viene chiesto di esercitare «evangelicamente la sua autorità, di saper dialogare con i suoi collaboratori e con i fedeli per fare crescere efficacemente la reciproca intesa» (n. 19).

I dinamismi di comunione sono fondati sulla consapevolezza di essere tutti Membra dell'unico Corpo di Cristo, che attuano nella corresponsabilità e in una collaborazione strutturata e sistematica. Siamo tutti a servizio della crescita di tutti con le diverse funzioni complementari e i carismi, nelle varie aree della pastorale, della formazione, del governo e nei progetti pastorali per un'efficacia più incisiva nell'evangelizzazione, tenendo presente la pastorale d'insieme e non agendo in modo sovrapposto o individualistico.

Dobbiamo essere realiste e accettare gli elementi oggettivi che ostacolano le buone relazioni. Da un lato, c'è la diversità dei doni, frutto dell'azione dello Spirito, che spesso comporta alcune tensioni; dall'altro, bisogna pensare che i conflitti sono inerenti alla stessa vita umana che è piena di limiti e di incompatibilità, da cui non sono da escludere l'egoismo e il peccato. La grande sfida che abbiamo davanti nel millennio or-

mai cominciato consiste nel fare della Chiesa una casa e scuola della comunione, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle profonde speranze del mondo. Un carisma riconosciuto e approvato, infatti, non è mai autoreferenziale, bensì si legittima nella propria originaria relazione con la Chiesa e nella Chiesa. L'insistenza sul recupero delle radici carismatiche non dovrebbe mai distogliere dal fatto che esse affondano e crescono in un terreno comune a ogni comunità ecclesiale.

Infine vorrei notare che per quanto il gruppo dei religiosi e delle religiose sia significativo nell'insieme della Chiesa, le mutue relazioni non dovrebbero essere ridotte al reciproco rapporto tra vita consacrata e vescovi ma dovrebbero essere "multidirezionali", proprio a partire dalla comunione ecclesiale e dalla sinodalità che coinvolge tutti i membri del popolo di Dio.

Le difficoltà di relazione che persistono tra religiosi o consacrati e i vescovi, ma anche con gli altri soggetti ecclesiali, tra uomini e donne, tra chierici e laici, tra il particolare o diocesano e l'universale, indicano che nel corpo ec-

clesiale, che noi chiamiamo corpo di Cristo, qualcosa non funziona bene.

Ciò che oggi è in gioco non sono le competenze, né gli incarichi dei membri della Chiesa, ma l'annuncio del Vangelo del Regno che implica testimonianza, comunione e servizio.

Anno della Vita Consacrata in Italia

La prima cosa che mi piace rilevare, e con senso positivo, è che un anno dedicato alla vita consacrata posto all'attenzione di tutta la Chiesa non era mai esistito. Papa Francesco ha fatto questo dono all'intera comunità cristiana per aiutare il popolo di Dio a recuperare lo spirito di profezia proprio alla natura della vita consacrata con il compito di "svegliare il mondo". Infatti *«La vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, giacché 'esprime l'intima natura della vocazione cristiana' e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l'unione con l'unico Sposo»* (Vita Consacrata 3).

In questi anni a livello gerarchico e Istituzionale era venuta meno la considerazione verso la vita consacrata, per esempio nei si-

nodi degli ultimi 30 anni. Siamo stati considerati come un fenomeno del passato che andava progressivamente sfumando verso l'insignificanza a causa del protagonismo e dell'esplosione dei nuovi movimenti ecclesiali. Unica eccezione in questo processo di marginalizzazione è stato il Sinodo sulla Vita consacrata (1994), seguito dalla esortazione apostolica Vita Consacrata (1996) che rimane fino ad oggi un punto alto del magistero nei nostri riguardi. Quel momento ecclesiale – venuto dopo i sinodi sui laici (1987) e sui preti (1990) – è rimasto unico.

Alcuni grandi eventi dell'anno della VC (2015-2016), che in coda si è trovato anche sovrapposto all'incipiente anno santo della Misericordia (2016) ha ampliato i nostri orizzonti. Come USMI abbiamo partecipato agli eventi mondiali e abbiamo offerto la nostra collaborazione, a diversi livelli, mettendo anche a disposizione i locali della sede di Via Zanardelli quando ci è stato richiesto dagli organizzatori coordinati dalla CIVCSVA. Nella fase conclusiva abbiamo visto convergere a Roma e in Vaticano tutta la varietà delle forme di vita consacrata. All'USMI resta aperta la ricerca di

dialogo e di confronto con le “nuove forme di vita consacrata”, nella coscienza sia della diversità carismatica e sia della sfida e dell'impegno di tutti per crescere nella comunione ecclesiale, in un mondo totalmente cambiato rispetto al passato.

Per favorire la partecipazione alle celebrazioni conclusive dell'anno della vita consacrata e al giubileo della Misericordia, la nostra sede dell'USMI nazionale ha ospitato l'Assemblea dell'UCESM.

La *Lettera apostolica* (21 novembre 2014), il magistero del Papa e le 4 lettere circolari della CIVCSVA hanno accompagnato il cammino di quest'anno speciale conclusosi solennemente a Roma il 2 febbraio 2016. Abbiamo colto uno stile nuovo di linguaggio, proprio di Papa Francesco, che passa dai *discorsi* all'indicazione di *percorsi*.

Se a livello centrale a Roma, si è visto un grande movimento internazionale, ci siamo domandate che cosa sia stato l'Anno della Vita Consacrata nelle diocesi e nelle parrocchie in Italia e se avesse raggiunto l'obiettivo di sensibilizzare tutte le componenti ecclesiali su questo dono inestimabile fatto alla

Chiesa. Dall'indagine fatta e condivisa nel Consiglio Nazionale del 2016, le Presidenti delle USMI regionali hanno riportato le loro esperienze e iniziative che, ci sembra, abbiano coinvolto più le religiose stesse che gli altri membri del popolo di Dio, specialmente i giovani cristiani, grandi assenti soprattutto nelle celebrazioni parrocchiali e diocesane del 2 febbraio. Siamo consapevoli che la fecondità della fede e della vocazione alla vita consacrata è solo opera di Dio per mezzo del suo Spirito Santo.

Ci affidiamo a Lui e confidiamo che la Vita Consacrata in Italia e nel mondo possa riprendere con slancio il suo cammino non basandosi sui numeri dei membri ma sulla fedeltà a Gesù Cristo e vivendo il suo Evangelo. Solo con questo riferimento chiaro di fede potremo continuare a “uscire verso le periferie”, a “svegliare il mondo” e, con spirito di profezia, a mettere in gioco la nostra esistenza di donne consacrate a Dio e per questo dedite al servizio di tutti, eredi come siamo di un patrimonio secolare di opere e di santità di vita.

I germi di vita nuova nella Vita Consacrata in Italia

Nell'Assemblea Nazionale del 2016, dopo la conclusione dell'anno della Vita Consacrata, come USMI siamo state aiutate a riconoscere i segni di futuro presenti nella vita consacrata, in Italia e nel mondo. Ci siamo interrogate sulla fedeltà alla missione che ci è stata affidata e se i nostri ministeri, le nostre opere, le nostre presenze, rispondono a quanto lo Spirito ha chiesto ai nostri Fondatori e Fondatrici.

Gli interrogativi sollevati non sono nuovi e accompagnano da tempo i processi di discernimento sul ridimensionamento e il futuro delle opere degli Istituti Religiosi, verificando se e quanto siano adeguate alla realtà e alle esigenze dalla nuova evangelizzazione nel mondo di oggi.

Ci domandiamo: Che cosa dobbiamo cambiare perché le nostre comunità e opere apostoliche siano evangelicamente significative nella società italiana in continua evoluzione e in sintonia con il cammino di tutta la Chiesa a servizio dell'umanità e specialmente attenta alle “nuove povertà” di chi viene emarginato dalla cultura “dello scarto”?

La vitalità del carisma della Vita Consacrata vissuta nei nostri Istituti si mostra anche nella capacità di integrarsi nella pastorale d'insieme delle Chiese particolari e comporta un coordinamento delle risorse a livello di progettazione e di gestione. Si tratta di cambiare mentalità e di "uscire" da un certo tipo di "cultura" chiusa in se stessa e autoreferenziale dei nostri Istituti che ci ha accompagnate per diversi anni.

A livello di USMI vediamo che una maggior condivisione tra le nostre Congregazioni aiuta ad aprirci reciprocamente e ad aiutarci a garantire non solo continuità alle opere, ma la testimonianza evangelica di comunione ecclesiale.

Nei lavori di gruppo dell'Assemblea (2016) le Madri dovevano rispondere a due domande: 1) Quali germogli stanno nascendo nelle nostre Congregazioni? 2) Che cosa siamo disponibili a mettere in gioco nella condivisione dei Carismi?

La sintesi presentata in assemblea ha dato il seguente risultato:

I segni di futuro già presenti si possono riscontrare nella centralità di Cristo e primato della Parola (lectio divina); più intensa vita

spirituale; percorsi formativi significativi a tutte le età; formazione al discernimento; coinvolgimento di tutte le Sorelle nei processi di ridimensionamento; risposta alle nuove povertà (accoglienza a immigrati, rifugiati, ragazze madri, abbandonati); condivisione del carisma con i laici; interculturalità; apertura alla missione ad gentes; cura delle relazioni fraterne in comunità; accoglienza del limite; esperienze di intercongregazionalità; dialogo interreligioso; sinodalità; risignificazione delle opere; vicinanza alla gente; apertura di piccole comunità nelle periferie; inserimento nel territorio; maggior comunione tra congregazioni.

Le esperienze di condivisione si possono riassumere come segue: collaborazione apostolica tra diverse congregazioni e a volte gestione delle opere; pastorale vocazionale insieme; formazione intercongregazionale; apertura di scuole nei quartieri poveri; cammino di formazione tra consigli generalizi di congregazioni diverse; accoglienza a immigrati e rifugiati (significativa l'esperienza in Sicilia); condivisione di tempo, competenze, strutture.

Termino questo punto con ferma speranza nel Signore che guida la nostra storia citando il profeta Isaia che parla di continuità e di novità: *«Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: propria ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciaccalli e struzzi, perché avrò fornito acqua nel deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi»* (Is 43,16-21).

In mezzo alle nostre difficoltà, come Vita Consacrata in Italia, vi sono dunque dei segnali di futuro che dobbiamo imparare a valorizzare come opportunità. La fede ci educa anche a questo, volgendo lo sguardo alle esigenze dell'annuncio oggi, nella pluralità e dispersività delle culture e nella frammentazione degli itinerari di vita della nostra gente.

Con Don L. Prezzi, relatore a questa Assemblea di cui sono pubblicati gli Atti in Consacrazione e Servizio, come di solito, segnalo alcuni elementi potenzialmente più capaci di futuro nelle nostre esperienze.

Vi sono molti segnali di fecondità, piccoli, ma non privi di valore. Penso alle nuove fondazioni monastiche: dalle comunità che sono nate da Bose, a quella di Dumenza, alla Piccola Famiglia della Risurrezione (VE), alla Fraternità di Gesù di Pian del Levro (TN), alla Piccola famiglia dell'Annunziata (dossettiani). Così all'interno delle nostre famiglie apostoliche vi sono significativi cambiamenti istituzionali con la ridefinizione delle province, che spesso avvengono non per ragioni organizzative e istituzionali, ma su un'autentica riscoperta del carisma. Si possono ricordare le decine di comunità che vedono la presenza di suore di diverse congregazioni. Vale la pena ricordare la ricomparsa dell'eremitismo (circa 300 in Italia) e la crescente consistenza dell'Ordo Virginum (circa 1000). Forme comunitarie sono perseguite anche dai movimenti ecclesiali, spesso con eccellenti risultati. Ricordo che fra le nuove fondazioni

censite (circa 700), che hanno ramificazioni sul versante familiare e laicale oltre ai consacrati e ai preti, ve ne sono 200 nate in Italia e spesso molte delle altre hanno nel nostro paese una o alcune presenze. A tutto questo si aggiunga il rinnovamento delle comunità e dei servizi agli ultimi e ai poveri.

Un segnale di futuro è anche la franca ammissione dei propri limiti e la risposta positiva agli eventuali scandali. La coraggiosa trasparenza va sottolineata come un punto di forza e un elemento positivo. Nonostante il dolore che possono provocare le molte uscite annuali, la quarantina di istituti commissariati, la quindicina di fondatori sotto esame, il fatto di poterne apertamente parlare costituisce un segnale importante per il futuro.

Il punto più forte di tutti e che ci riempie di fiducia è la nuova centralità che la Parola di Dio ha oggi nella pratica della nostra vita spirituale e comunitaria. Da questa familiarità è nata una nuova spiritualità che ha la sua radice nella pratica antica della lectio divina e culmina nell'Eucaristia. Essa va sostenuta e, nella formazione va insegnata, praticata e anche

condivisa con i gruppi di laici che la frequentano.

La forma narrativa dell'identità della vita consacrata ha reso il carisma non un deposito intangibile o astratto e neppure la somma dei fatti e delle opere. È un dinamismo profondo, un impulso misterioso che interessa tutti quelli che ne sono segnati.

Un frutto prezioso dell'anno della vita consacrata è l'apertura di mente e di cuore verso cammini di comunione ecclesiale, nella sinodalità, di ogni carisma, dono dello Spirito per la crescita di tutti, che va speso nel servizio ecclesiale e non difeso nella sua pretesa unicità e diversità.

USMI: verso uno stile sinodale e corresponsabile

Collaborazione con la CIVCSVA, UISG, UCESM

La collaborazione con la CIVCSVA fa parte della natura dell'USMI stessa, approvata da questo Dicastero nel luglio 1963, come organismo di diritto pontificio con personalità giuridica, agli effetti civili (Statuto,1). Come organismo di coordinamento degli Istituti femminili di Vita Religiosa, abbiamo avuto un discorso

aperto con la CIVCSVA, accogliendone gli orientamenti, le direttive e invitando il Cardinale Prefetto o chi per lui, alle Assemblee generali o in altre occasioni (Cf Statuto, 3).

Invitate regolarmente dalla Conferenza Episcopale Italiana, non è mai mancata la presenza dell'USMI alle Assemblee della CEI e particolarmente alla Commissione Mista: Vescovi, Religiosi, Istituti secolari. Questo è stato anche il solo luogo di collaborazione tra USMI e CIIS (Conferenza Italiana degli Istituti di vita secolare).

Il dialogo e l'interazione con gli organismi nazionali e internazionali degli Istituti di Vita Consacrata, si è fatto ultimamente più intenso, specialmente con la UISG, sia nell'ambito formativo che nella collaborazione sul territorio italiano ed europeo.

Desidero ricordare con gratitudine e stima Madre Ausilia, Presidente dell'USMI Sicilia per il sostegno dato a un gruppo internazionale di sorelle formate e inviate dalla UISG per il servizio di accoglienza ai profughi. Di questo hanno reso testimonianza la Presidente dell'UISG suor Carmen Sammut e la Segretaria esecutiva suor Patricia Murray che, hanno

narrato il progetto per i rifugiati a Lampedusa/Sicilia durante l'ultima Assemblea Generale dell'UCESM, svoltasi dal 5 al 10 marzo 2018 a Snagov (Romania), alla presenza dei circa 90 delegati di quasi tutte le Conferenze europee.

Il motto "Allarga lo spazio della tua tenda" (Isaia 54,2) ha animato questo incontro dei presidenti, vicepresidenti e segretari generali delle 34 Conferenze nazionali di religiosi presenti all'UCESM specialmente sulla problematica dei profughi e la tratta degli esseri umani, particolarmente donne e bambini. Si è sentita l'urgenza di assumere responsabilità di fronte a questo grave problema umano, ma si è parlato anche sull'internazionalizzazione degli istituti religiosi, sulla nuova evangelizzazione e sulla cooperazione tra loro e con i vescovi. Nel dialogo si sono mostrate realtà specifiche e prospettive diverse.

Il messaggio finale dell'UCESM è indirizzato a tutti i religiosi e le religiose in Europa e spera di dare incoraggiamento e ispirazione per affrontare ancora meglio i problemi dei migranti e dei rifugiati.

USMI e CISM

Desidero in questa sede mettere in particolare rilievo la stretta relazione instaurata tra l'USMI e la Conferenza italiana dei Superiori Maggiori (CISM) formata solo da Superiori Provinciali. In questi anni, sia a livello delle presidenze nazionali e sia in alcune realtà regionali e diocesane, si sono condivise prospettive e iniziative nei vari ambiti.

Ci sembra particolarmente significativo il fatto che la Presidenza della CISM abbia chiesto all'USMI di unificare la Sede in Via Zanardelli.

Si è già firmato il comodato d'uso gratuito di una parte del nostro immobile, al piano della Segreteria USMI.

La CIVCSVA che è stata informata, incoraggia a continuare nella collaborazione e nella corresponsabilità, per l'animazione della Vita consacrata maschile e femminile, in Italia.

Questo passo era stato lungamente preparato, con discernimento da entrambe le parti e non senza difficoltà.

Ci piace pensare che questo sia un cammino di vita e di comunione per il servizio al popolo di Dio con la complementare ricchezza

della sensibilità maschile e femminile, voluta da Dio fin dalle origini del mondo.

La ristrutturazione interna dell'USMI

La riconfigurazione dell'USMI Nazionale, avviata da un anno, si inserisce nell'attuale cammino di rinnovamento in atto nella Chiesa, e più concretamente, è in sintonia con la Chiesa pellegrina in Italia che nel Convegno ecclesiale di Firenze (novembre 2015) ha fatto un'esperienza di straordinaria sinodalità. A partire dagli ambiti di servizi scelti e confrontandoci con le urgenze della vita consacrata femminile in Italia, abbiamo cercato, non senza fatica, di fare esercizio di partecipazione, di condivisione, di discernimento pastorale per osare il nuovo, guardando il passato con gratitudine e aprendoci al futuro con speranza.

Con l'anno pastorale 2015-2016 ha preso avvio la nuova riconfigurazione dell'USMI Nazionale. L'esigenza di rivisitare quella precedente si è avvertita per rispondere al compito affidatoci in maniera più rispondente al cambiamento della società italiana e all'interno dei nostri Istituti. Papa Francesco aveva chiesto all'Assem-

blea CEI, il 23 maggio 2014, di assumere uno stile fatto di *“partecipazione e collegialità, di discernimento pastorale che si alimenta nel dialogo, nella ricerca e nella fatica del pensare insieme”*.

In questo spirito con la Presidenza abbiamo costituito un'equipe che studiasse delle modalità concrete per snellire la struttura USMI. L'elaborazione della proposta, presentata e valutata dalla Presidenza, è stata poi presentata al Consiglio Nazionale (Statuto 19-20), al Consiglio Plenario (Statuto 16) e infine all'Assemblea Nazionale del 2015 (Statuto 22).

Gli ambiti di servizio dell'USMI sono stati riorganizzati secondo una modalità che prevede la sostituzione di Uffici con delle équipes operative. Per mancanza di personale, l'esistenza dei vari uffici che negli anni precedenti erano in piena efficienza, era divenuta insostenibile.

Porto come esempio il cambio d'impostazione avvenuto all'USMI nell'ambito della pastorale, data l'ampiezza e la complessità multiforme delle attività dell'USMI in questo campo. Si è operata una piccola ma reale “rivoluzione” di cui è ancora in corso la valutazione e la verifica, consi-

derando esiti, limiti e nuove sfide. Si trattava, infatti, di imparare insieme “l'arte del passaggio” passando:

– dalle due Aree esistenti (Pastorale d'ambiente e Pastorale ordinaria) organizzate in Uffici per l'animazione e la formazione pastorale (ancora dieci nell'anno pastorale 2014-2015, con una Sorella responsabile per ogni Ufficio) a un unico Ambito Pastorale, in cui convivano in armonia le differenze, animato da una équipe;

– da Uffici con obiettivi prevalentemente “operativi” a un Ambito che “unifichi”, crei relazioni tra le persone, favorisca sinergie tra i servizi, promuova momenti di riflessione condivisa e approfondimento del magistero e del cammino pastorale della Chiesa che è in Italia valorizzando la presenza di delegate dell'USMI Nazionale presso gli organismi pastorali della C.E.I. e di altre istituzioni ecclesiali;

– dalla promozione di attività/iniziativa a livello nazionale (modello “convegno”) a servizi di animazione e formazione pastorale che siano risposta a esigenze e domande confrontate con le realtà locali (USMI regionali e, tramite la Segretaria regionale, USMI diocesane) che sono i luoghi quoti-

diani della “incarnazione” della VR e del servizio socio-pastorale sul territorio in comunione con le Chiese locali;

– *dal limite di operare come uffici “a sé stanti” alla scelta faticosa di discernimento a livello di équipe sui servizi/attività esistenti per scegliere “quali” mantenere e “come” attuarli nel nuovo Ambito*, valorizzando la lunga esperienza degli Uffici pastorali, oltre il rischio di fare “tabula rasa” e di sopprimere realtà e iniziative ancora valide anziché accettare la sfida di rileggerle e farle evolvere, alla luce dell’oggi.

In conclusione, dopo un confronto con la CISM e nella prospettiva di maggior interazione tra le due Conferenze nazionali, nel processo di cambio della struttura USMI si sono identificate 4 aree o ambiti di animazione:

PRESIDENZA/GOVERNANCE per accompagnare le Superiori maggiori a svolgere il servizio di governo nella comunione e nello spirito del discernimento.

COMUNICAZIONE per approfondire la cultura della comunicazione e contribuire alla forma-

zione di una mentalità comunicativa.

FORMAZIONE per favorire una formazione continua e personalizzata orientata alla crescita integrale della persona.

PASTORALE per promuovere percorsi di evangelizzazione e solidarietà in comunione con il cammino della Chiesa.

Presiedute da una Coordinatrice e da una Consigliera dell’USMI nazionale, le aree di competenza ci stanno permettendo di vivere in modo concreto l’arte del passaggio che richiede un cambio di mentalità nel modo di progettare e di lavorare insieme a servizio della Vita Consacrata in Italia.

Gli orientamenti dell’Anno della vita consacrata e la grazia del Giubileo della Misericordia ci sono stati fonte di ispirazione e di coraggio per cominciare questa “avventura” di ristrutturazione dell’USMI che dovrebbe coinvolgere anche le USMI regionali e diocesane.

Si tratta di un nodo “problematico” perché in alcune regioni italiane vi è un “vuoto” e le Segretarie delle USMI Regionali, già

difficilmente contattabili perché oberate da molti impegni, fanno fatica anche soltanto a offrire informazioni aggiornate e, comunque, non sembrano in grado (se non qualche lodevole eccezione!) di collaborare perché i tre livelli – nazionale, regionale, diocesano – siano tra loro in relazione.

È una criticità che deve essere affrontata, individuando “come” interagire tra livello nazionale e regionale, sostenendo e promuovendo possibili iniziative di animazione e formazione “decentralizzate” nelle regioni e/o diocesi, osando anche qualche scelta “ad experimentum” su cui riflettere.

Dal cambio di mentalità alla mentalità del cambiamento.

Aspetti critici.

Per raggiungere gli obiettivi che hanno guidato la ristrutturazione dell'USMI, oltre al cambio del personale, è necessario continuare con la strategia del cambio di mentalità e crescere nella capacità di lavorare insieme a sostegno duraturo del servizio di animazione e di rappresentatività proprio dell'USMI, sia a livello ecclesiale che civile.

In questa stagione del “pensiero liquido” oltre al “cambio di men-

talità” si fa sempre più necessario un esercizio di flessibilità che ci permetta di far fronte con creatività alla realtà continuamente mutevole in cui viviamo e all'incrocio con molte culture e religioni.

Viviamo quotidianamente dentro inevitabili processi di cambiamento, come il ridursi delle forze (almeno in alcuni ambiti geografici), l'esigenza di ristrutturare, di cambiare continuamente, anche sul fronte della missione e della pastorale. Si è avverato un “cambio epocale” nel quale forse non è più sufficiente un cambiamento di mentalità ma occorre acquisire una “mentalità di cambiamento”, com'è stato detto da P. Aldegani.

I cambiamenti in atto mettono in discussione il sistema di autorità, di governo e di organizzazione collaudato da una lunga esperienza ma che ora non funziona più. Il cambiamento richiesto all'USMI ci aiuta a promuovere una cultura progettuale e partecipativa che considera le persone adulte e le valorizza favorendo le loro potenzialità, esperienza e preparazione professionale. Crediamo che il servizio fatto dall'USMI alla Vita Consacrata in Italia debba continuare, sebbene in forme diverse e

soprattutto coordinando meglio la programmazione a livello nazionale, regionale e diocesana. A Roma, per la compresenza di tutti i livelli dell'USMI, questo è particolarmente urgente.

Si rende sempre più necessaria un'interdipendenza dei vari livelli di presenza dell'USMI mettendo in sinergia tutte le nostre risorse e facendo pace con la fragilità e i limiti di molte situazioni della Vita Consacrata in Italia.

D'altronde l'obiettivo prioritario della nostra Unione chiede di favorire ed edificare la comunione e la corresponsabilità tra gli Istituti di Vita Consacrata, con uno stile sinodale. La sinodalità è un'esperienza di Chiesa molto antica e sempre nuova che convoca tutte le componenti ecclesiali e le fa convenire insieme, in un unico percorso.

Non basta però solo il noi sinodale, ma occorre che il nostro convenire sia risposta a una chiamata che viene dall'Alto (cf Gv 6,5) perché solo lo Spirito Santo è capace di farci "rinascere" come comunità ecclesiale e come USMI.

La dinamica sinodale nasce dalla comunione e conduce a essere corresponsabili nel servizio

della vita e della missione del Popolo di Dio. Comunione che riceviamo come dono dallo Spirito e che siamo chiamate a custodire in dialogo con le altre presenze ecclesiali.

In questo cammino abbiamo incontrato notevoli difficoltà, soprattutto nel dialogo con le sigle (CNEC, AGIDAE, ecc.) che hanno fatto da supporto alle Conferenze dei Religiosi in Italia e che già nel mandato precedente al nostro, avevano iniziato un percorso proprio. In quest'ultimo quinquennio di presidenza il Comitato di coordinamento si è incontrato una sola volta, all'inizio del 2013 per constatare la situazione di fatto, che andrebbe nuovamente dialogata dalle parti interessate.

USMI: la grazia e l'arte del passaggio

Testimonianza evangelica delle comunità interculturali

L'Assemblea Nazionale che stiamo celebrando affronta il tema dell'*Interculturalità*, nel contesto dell'attuale esperienza delle nostre comunità di Vita Consacrata in Italia. Questa tematica conclude un quinquennio di Presidenza USMI vissuto all'insegna dell'*arte*

del passaggio, la grazia della Pasqua, appunto, che visita le enormi sfide interculturali del presente e del futuro dell'umanità.

Nella Vita Consacrata oggi, siamo chiamate a confrontarci con la realtà multiculturale che ci sollecita con urgenza, da ogni parte ad assumere le nostre responsabilità per la costruzione di un mondo più equo e solidale. Le suore sono in prima linea nel dare accoglienza ai profughi, specialmente alle donne e ai bambini e nella lotta contro la tratta degli esseri umani. In questo grande movimento umano, si incrociano culture e religioni.

Il cambio della “geografia delle vocazioni”, per usare una frase di Papa Francesco, consente a molte delle nostre comunità di religiose in Italia, di essere internazionali. Il Signore ci convoca da ogni angolo del mondo per formare comunità radunate attorno all'Evangelo e testimoni, in questo tempo, che *l'unità nella diversità* è possibile.

Oltre al grande valore della testimonianza evangelica all'esterno delle comunità, ci rendiamo conto che è necessario fare un processo d'integrazione culturale all'interno delle nostre case religiose. Solo tramite questo *processo* che richiede

tempi lunghi e dei veri passaggi pasquali, dalla morte alla vita, le nostre comunità ora *internazionali*, potranno diventare *interculturali*. L'ascolto e l'obbedienza all'Evangelo fonda e dà un significato condiviso alla missione e alla vita comunitaria, intessuta di relazioni all'interno e all'esterno della comunità stessa.

Il carattere “relazionale” del concetto di cultura tocca particolarmente la realtà della vita consacrata dove si riceve e si fa crescere il carisma del Fondatore o della Fondatrice, si cerca insieme il Volto del Signore e si offre liberamente la vita a Dio, nel servizio al prossimo.

Le comunità religiose in Italia e nel continente europeo sono arricchite da nuove generazioni provenienti specialmente dalle giovani Chiese dell'Asia e dall'Africa, infatti ogni popolo è destinatario di quella “bella notizia” che porta la salvezza, in Cristo Gesù e che fermenta la sua cultura dal di dentro. Questa trasformazione però non avviene in modo automatico o senza dolore e conflittualità. Anzi è l'inizio di un duro travaglio che già sperimentiamo nella vita quotidiana delle nostre comunità di vita consacrata. Insieme e oltre

il travaglio percepiamo però anche l'enorme possibilità di crescita e di arricchimento per la missione che ne deriva.

Come Vita Consacrata in Italia siamo chiamate ad attraversare, nel senso pasquale, questo guado per protenderci in avanti ed accogliere la "novità" che Dio ci offre nel tempo presente. Si richiede a noi oggi di uscire dal "sì è sempre fatto così" passando, come ha detto un monaco, "dalla grazia dei muri alla grazia dei volti".

Nelle nostre comunità occorre sempre alimentare atteggiamenti positivi verso le sorelle provenienti da culture diverse dalla propria. Crescendo nel rispetto reciproco e rafforzando la sensibilità interculturale, si superano paure, diffidenze, pregiudizi.

Le culture si muovono secondo la dinamica dei contesti locali ed internazionali e per noi, secondo le esigenze della missione. Per questo, l'inculturazione, dalla prospettiva della vita consacrata, esige un discernimento comune, fondato su un'autentica vita nello Spirito ed è mossa dal servizio con una vita trasformata dalla carità, perché tutti abbiano vita e vita in abbondanza.

Nella sequela di Cristo possiamo vivere le differenze culturali come un dono reciproco. L'Evangelo è talmente universale che può incarnarsi in qualsiasi cultura e trasformarla. L'inculturazione ha portato la vita consacrata a sperimentare la multiculturalità quale condizione normale delle nostre Congregazioni e delle nostre comunità ovunque nel mondo. È necessario però fare un passo ulteriore verso *l'interculturalità*, in un continuo processo di conversione, nella ricerca del bene comune e nella gioia del Vangelo.

Il tema dell'interculturalità è molto attuale e sono in corso approfondimenti sia alla UISG che in alcune università pontificie romane dalle quali siamo informate delle iniziative intraprese e talvolta anche interpellate come USMI.

Resta aperta la problematica legata ad alcune comunità formate unicamente da religiose non italiane che non sono inserite nelle chiese locali e non partecipano alle iniziative USMI a livello diocesano, rimanendo ai margini, nonostante l'invito delle comunità religiose vicine.

Collaborazione e solidarietà tra gli Istituti

L'USMI ha come finalità di favorire "mediante opportune iniziative, la comunione e la collaborazione tra gli Istituti religiosi e le Società di Vita Apostolica" (Statuto, 4). Constatiamo che la collaborazione e la solidarietà tra le nostre Congregazioni diventa sempre più costante ed estesa. Negli Istituti di Vita Consacrata in Italia, viviamo difficoltà comuni e insieme cerchiamo e valutiamo soluzioni ed esperienze già fatte, per esempio nell'unificare le Province sul territorio nazionale. Continua la collaborazione e lo scambio nel caso di chiusura di scuole o di altre presenze, perché l'opera apostolica abbia possibilmente una continuità. Vi sono ancora Congregazioni o Associazioni affini, di recente fondazione, che cercano casa, specialmente a Roma.

In Italia l'età media delle suore è alta per cui sono in aumento le sorelle anziane o ammalate bisognose di cura e di sostegno. Nella casa di riposo SS.ma Trinità, Via Trofarello, zona Casalotti Roma, si era realizzato un reparto riservato alle suore. Questa esperienza intercongregazionale, realizzata con il consorzio Charis, continua

come aiuto alle Congregazioni medio/piccole che non hanno possibilità di organizzare in proprio un'infermeria.

Alla fine del 2015 ha preso avvio anche un Progetto intercongregazionale terapeutico-riabilitativo per la cura di Religiose e Laiche consacrate con problematiche di fragilità che richiedono interventi riabilitativi specifici. Realizzata da CHARIS e Cooperativa Varietà in collaborazione con l'USMI Nazionale e Regionale, la struttura è stata messa a disposizione dalle Suore del Preziosissimo Sangue in Lombardia, a Barzanò (provincia di Lecco).

Persiste la difficoltà di mantenere questa iniziativa. Difficilmente sono coperti i 20 posti disponibili. All'USMI si è aperto un conto di solidarietà per dare un sostegno economico alle congregazioni che non riescono a coprire in toto le spese della permanenza delle consorelle in questa struttura. Ringrazio molto le Madri per il contributo offerto sull'apposito conto dell'USMI ma che non è più cresciuto dal dicembre 2017.

Nonostante le difficoltà nel promuovere le due iniziative intercongregazionali, appena citate, al *Tavolo cura* della Charis con

l'USMI si è recentemente trattato di rispondere a un'altra emergenza preparando un'altra struttura resa disponibile da una Congregazione, per le suore con alzheimer, malattia che esige dagli operatori sanitari una conoscenza approfondita non solo dal punto di vista scientifico inerente alla patologia, ma anche, ed in particolar modo, dal punto di vista assistenziale, psicologico e relazionale.

Questa e altre tematiche, sono state trattate nella proposta formativa a moduli, per religiose responsabili di comunità di Suore anziane. La numerosa partecipazione indica il bisogno di formarsi nella cura e animazione delle sorelle anziane e ammalate. Occorre superare le rigidità mentali, i pregiudizi e i luoghi comuni, per accogliere la fragilità come una risorsa perché vissuta nel mistero pasquale del Signore e così prepararsi all'ultimo, grande viaggio verso l'eternità.

La vita consumata nella carità per tutti, alla sequela di Gesù Cristo

Nell'esperienza di questi cinque anni all'USMI ho potuto rendermi conto del grande patrimonio di carità che Dio fa circolare

nella vita dei nostri Istituti e s'incarna nelle sorelle che vivono il carisma e la propria missione con una generosità senza limiti. Non mancano fragilità e forme di protagonismo ma questa dedizione è un dono prezioso nella Chiesa e per i destinatari del nostro apostolato. La missione attiva le persone a lavorare in sinergia, anche all'USMI, con la collaborazione del personale laico (5 dipendenti a contratto regolare).

Ringrazio molto le Madri che hanno potuto rendere disponibile qualche sorella della propria Congregazione per lavorare all'USMI in questo quinquennio. Conosciamo le difficoltà che ci sono comuni in questo tempo, la scarsità del personale, la diminuzione numerica delle nostre comunità in Italia e la difficoltà del ricambio generazionale che porta a delle chiusure di alcune opere apostoliche. Naturalmente tutto questo ha un riflesso anche all'USMI ed è visibile nei locali vuoti degli uffici che prima erano quotidianamente abitati da molte religiose. La realtà è totalmente cambiata ora per cui si è resa necessaria un'organizzazione diversa a livello nazionale e, di riflesso a livello periferico, perché l'USMI possa continuare il suo

servizio di animazione della vita consacrata in Italia. Ogni difficoltà, infatti, può diventare un'opportunità che ci obbliga a trovare nuove strade per unire le forze e metterci a servizio della carità, contro la cultura "dello scarto".

Per questi e altri motivi, la struttura organizzativa dell'USMI è cambiata e vi è stato anche un quasi totale cambiamento del personale, incluse la Segretaria e l'Economa nazionale.

Ringrazio molto per il dono di chi ha lavorato prima e per chi lavora adesso in questi servizi alla Vita Consacrata in Italia.

Ora che l'USMI si articola in diverse aree di competenza, come ho specificato sopra (Cf II,c) in sostituzione degli "uffici", ci rendiamo conto della necessità di non perdere, nella visione globale, i diversi ambiti di servizio. Le varie équipes operative attuano le iniziative, dopo averle progettate e valutate insieme, in sinergia con la Coordinatrice della propria area e la Presidenza, tramite una Consigliera nazionale.

Oltre ai compiti decisionali e di rappresentanza, la *Presidenza* presiede alla programmazione annuale dei tre ambiti, in linea con

la vita ecclesiale e con il tema dell'Assemblea annuale.

Il *CENTRO STUDI* coordinato da una sorella, la *BIBLIOTECA* e la *RIVISTA "Consacrazione e Servizio"* hanno una relazione particolare con la Presidenza per i contenuti e con l'economato dell'USMI per la parte amministrativa.

Desidero sottolineare e ringraziare per l'aiuto ricevuto nella prospettiva del riordino della contabilità e degli abbonamenti della nostra Rivista "*Consacrazione e Servizio*". Il numero degli abbonamenti e dunque delle copie stampate è ancora in calo per la chiusura di molte case religiose in Italia.

La situazione della *Biblioteca* è stazionaria e andrebbe studiato meglio come incrementarla per un servizio più attualizzato nella ricerca sulla vita consacrata.

Nella nuova impostazione del sito, bisogna anche valutare la possibilità di mettere on line i numeri completi della rivista *Consacrazione e Servizio* con il relativo abbonamento, trovare una modalità per la gestione della *Biblioteca on line* che consenta di far conoscere e quindi allargare il parco dei destinatari.

L'ambito della *formazione* continua, in sostanza, le iniziative formative come in precedenza, attualizzandosi però secondo le esigenze e le richieste e tenendo presente la natura e la finalità dell'Unione (Statuto, 1-4). Così si continua ad offrire spazio alla formazione continua e iniziale (scuola per Postulanti, novizie, Juniores) e alla formazione delle formatrici. Pensiamo che sarebbe necessario rivedere ogni anno il piano di studi e attualizzare i contenuti e le modalità di insegnamento per le tappe iniziali della formazione delle giovani che all'USMI fanno un'esperienza multiculturale e intercongregazionale. Questa verifica non è stata fatta sistematicamente ed è scarsa la collaborazione tra le responsabili delle diverse tappe formative.

Desidero dare un rilievo particolare al *trimestre sabbatico*, molto richiesto dalle Congregazioni che l'USMI ha mantenuto con notevoli sacrifici in questi cinque anni, per il susseguirsi delle responsabili del corso stesso. Grazie a Dio sembra che ora abbia trovato una certa stabilità, a servizio della formazione continua delle sorelle già sperimentate nella Vita Consacrata e nella missione.

Con l'ambito della *comunicazione* si è continuato a porre un'attenzione pastorale alle nuove tecnologie esplorandone le potenzialità nell'evangelizzazione e nella comunicazione interna. L'obiettivo è quello di promuovere relazioni "ad intra" (considerando gli ambiti della nuova configurazione dell'USMI come una rete) e "ad extra" attraverso le varie forme della comunicazione, in modo particolare attraverso il sito www.usminazionale.it.

Sono stati fatti anche lavori di potenziamento della *wi-fi* in tutto lo stabile di Via Zanardelli e un aggiornamento dei programmi digitali e sostituzione degli strumenti obsoleti.

Nel febbraio 2016 il Consiglio di Presidenza, dopo attenta valutazione, a causa di problemi sovrapposti, ha deciso di sospendere la collaborazione con *Soluzione* e di gestire autonomamente il Sito USMI. Questa decisione ha comportato un investimento non previsto di energie e risorse.

Si è proceduto a non cambiare totalmente il layout del sito al fine di mantenere la fidelizzazione degli utenti, vecchi e nuovi. Per salvaguardare l'immagine dell'USMI, a breve termine (1 marzo

2016), abbiamo ri-attivato il sito ma con la gestione a nostro carico, aggiornando i contenuti settimanalmente e per qualche rubrica ogni 15 giorni.

Sono stati fatti anche lavori dal punto di vista tecnico per organizzare i dati sul nostro server e procedere con più sicurezza nella tutela dei dati. Questo ha dato anche sicurezza al programma della *Biblioteca* mettendo a norma la banca dati.

Ci sono aree di miglioramento ancora da attivare sia per quanto riguarda la messa a punto di una nuova impostazione del sito rinnovandolo nell'impostazione grafica e nei contenuti per renderlo più vivace e più fruibile dal punto di vista della comunicazione interna ed esterna. Nell'impostazione si sta valutando anche un'Area riservata che dia la possibilità di interagire con le Presidenti regionali e le segretarie.

Negli ultimi due anni, in sinergia con l'Ufficio Comunicazione della UISG, si è avviata una collaborazione programmando laboratori (3 ogni anno) in due lingue sulla formazione alla comunicazione; rimane da fare una verifica per valutare se continuare e

con quale modalità di collaborazione.

Nell'*ambito pastorale* dopo una verifica sulle presenze come *delegato nominate dall'USMI Nazionale presso gli organismi pastorali della CEI e di altre istituzioni ecclesiali*, si è avviato il rinnovo degli incarichi, per naturale scadenza o per dimissioni, con l'obiettivo di *riqualificare il compito di "rappresentanza"* e di valorizzare le diverse esperienze, elaborando insieme un "pensiero" condiviso sulla partecipazione della VC alla missione della Chiesa facendo riferimento all'obiettivo generale, alle linee operative dell'USMI Nazionale e al tema dell'Assemblea Nazionale annuale. Lo scopo è di offrire agli organismi ecclesiali un nostro "specifico" contributo, maturato insieme, e alle USMI regionali e diocesane un'informazione documentata sul cammino pastorale della Chiesa italiana che possa orientare percorsi di animazione/formazione alla missione nelle diverse chiese locali.

Di qui la scelta di considerare l'Ambito pastorale come "luogo" d'incontro, dialogo, coordinamento delle delegate dell'USMI Nazionale presso la C.E.I. e altri organismi ecclesiali, promuovendo alcuni in-

contri nel corso dell'anno di tutte le delegate per costruire insieme un progetto di animazione/formazione pastorale, valorizzando esperienze e contributi che maturano anche dalla partecipazione e dal confronto con altri organismi ecclesiali.

Si è scelto di dare continuità e rafforzare il confronto con l'*Area Solidarietà C.I.S.M. Nazionale*, in vista di una collaborazione più significativa sia a livello di riflessione che di operatività; anche con la *UISG*, in particolare con *Talitha kum* (per la "questione" tratta) e con il *Servizio Migranti*, si è promossa e sostenuta una buona collaborazione che si intende continuare anche con un minimo di struttura di coordinamento a livello di USMI.

Sono stati avviati concretamente, da parte dei membri dell'*équipe*, i contatti con le segreterie delle *USMI Regionali* per informare sulle scelte dell'Ambito e per cercare di "ascoltare" la VR inserita nei diversi territori e chiese locali.

Da evidenziare anche la positiva e crescente *collaborazione con l'USMI Diocesi di Roma e l'USMI Regione Lazio*: da incrementare e, forse, da "regolarizzare" per lavorare sempre meglio e insieme.

Come Ambito si è collaborato con la *Charis / Tavolo cura la preparazione e l'animazione delle due edizioni del Corso di formazione destinato a responsabili/animatrici di comunità di sorelle anziane e malate*.

In questo ultimo periodo siamo ripartite da *tre pastorali particolarmente "emergenti"* a cui anche la Chiesa continua a dare speciale attenzione: *pastorale della famiglia, pastorale giovanile vocazionale, pastorale delle migrazioni*. Il duplice obiettivo, che si sta lentamente raggiungendo:

- a) ricostruire la "rete" delle Sorelle referenti "esperte" delle suddette pastorali a livello regionale,
- b) perché siano interlocutrici dirette e propositive dell'Ambito sia nell'elaborazione che nella realizzazione delle iniziative/attività a livello nazionale. Di qui gli incontri/laboratori/convegni già attuati, in collaborazione con gli Uffici omologhi della CEI

Si è data continuità alla realizzazione dei due *Convegni annuali sulla sanità* per la qualificata, crescente richiesta di partecipazione.

Una particolare considerazione si è riservata a due “ambiti pastorali” che rappresentano alcune delle nostre “frontiere/periferie”: l’ambito della “tratta delle persone”, con speciale attenzione alle donne potenzialmente vittime della tratta (per non disperdere l’esperienza positiva del Servizio Tratta, iniziato all’USMI nazionale da suor Eugenia Bonetti) e l’ambito della pastorale del “mondo penale”/pastorale carceraria, sollecitate dalle Sorelle che vi operano e “si sentono” membri dell’USMI.

Di qui alcuni incontri all’USMI con le Sorelle che operano nelle carceri e un recente Convegno nell’ottobre 2017, in collaborazione con Caritas Italiana, per le Sorelle che operano nell’ambito della tratta, ma con la partecipazione anche di laici/laiche di Caritas diocesane o che collaborano in strutture di accoglienza e servizi gestiti dalle nostre Congregazioni.

Vi è la necessità di ri-avviare un “Servizio Tratta”, animato da un “coordinamento” a livello nazionale che curi la ricostruzione della mappatura aggiornata dei servizi di accoglienza e delle diverse forme di intervento e di presenza delle religiose, garantisca la costruzione della “rete” e ne curi la

manutenzione (una Rete Tratta USMI – Italia che si interfacci con Talitha kum) ed elabori, coinvolgendo i diversi contributi, un progetto formativo continuo per quanti operano in questo spazio specialmente sfidante e in continua evoluzione, superando la precarietà di quella che non può più considerarsi una emergenza straordinaria.

L’équipe che opera nel complesso e diversificato “ambito pastorale”, si rende conto che si devono cercare nuove collaborazioni di religiose disponibili (e possibilmente “giovani” della generazione tra i 40/50 anni!) che gradualmente assumano responsabilmente, ma anche con un po’ di “passione”, possibili nuovi compiti di servizio e di animazione presso l’USMI nazionale.

Prospettive di futuro per l’USMI

Pensando alla programmazione dei cinque anni di presidenza all’USMI, nel 2013 avevamo assunto, come costante, il tema dell’*arte del passaggio*. Il nostro desiderio era di ravvivare la dimensione pasquale che è propria della vita cristiana e dunque della vita consacrata.

A partire dal mistero pasquale, abbiamo desiderato aprire le finestre verso un nuovo modello di vita religiosa, fondata sulla vita divina ricevuta nel battesimo, e non solo sull'osservanza e la preoccupazione del mantenimento delle strutture, delle opere e dei ruoli.

Innamorate e scrutate dalla Parola di Dio, riteniamo decisivo per il presente e per il futuro della vita consacrata in Italia, crescere nella comunione ecclesiale e nella qualità evangelica delle relazioni interpersonali all'interno delle nostre comunità e con il mondo che ci circonda.

La comunione, dono dello Spirito alla Chiesa, è anche la prima missione della vita consacrata chiamata ad essere "lievito" nella massa confusa della realtà multiculturale in cui viviamo. La nostra testimonianza di vita cristiana, che ha la sua sorgente nella Pasqua, comporta come conseguenza, la decisione di assumere uno stile di vita "sinodale" e aperto alla novità di Dio, sempre imprevedibile.

Questo richiede flessibilità ma potrebbe essere anche un'indicazione utile per il mondo che ci circonda e che spesso non sa come e dove si deve guardare quando siamo chiamati a vivere il dolore,

l'ingiustizia, il rifiuto, l'emarginazione e tutte le pasque quotidiane della vita. La dimensione pasquale, l'arte del passaggio, appunto, è il "vino nuovo per otri nuovi" e dovrebbe provocare un cambiamento profondo e dare significato alla vita consacrata in questo tempo di prova per la fede, la speranza e la carità. Dalla Pasqua si genera un modello nuovo da declinare nel governo delle Congregazioni, nella missione, nella gestione economica, nella formazione, nel vivere da credenti in Cristo Gesù morto e risorto; da donne dello Spirito, nella comunione interculturale dentro le nostre comunità e Congregazioni.

Dal nostro "osservatorio", come USMI, abbiamo costatato tante fatiche e resistenze al cambiamento. Questa è anche per modificare la struttura organizzativa dell'USMI.

La prima fatica è forse legata al "non voler morire" al passato più o meno glorioso, che ha dato lustro alle nostre Istituzioni ma che non sembra avere futuro sulla linea della novità dello Spirito. Sperimentiamo la fatica di *pensare la vita religiosa in modo nuovo*.

Da questa constatazione nasce un'urgenza: quella di passare dalle

intuizioni di cambiamento a una prassi reale di cambiamento, con delle scelte concrete che toccano il modo di pensare e di vedere la Vita Consacrata in Italia, ricca di una secolare tradizione.

Dunque, ci chiediamo, i tentativi fatti dall'USMI hanno raggiunto l'obiettivo di aiutare la VC in Italia a non farsi rubare la Pasqua? Hanno fatto nascere una sete? Hanno suscitato delle intuizioni? Hanno dato l'opportunità per un'immaginazione positiva su una vita religiosa più bella, più ecclesiale?

Affidiamo il cammino fatto e quello che ci si apre davanti alla misericordia di Dio perché dentro i nostri limiti e nonostante i luoghi oscuri nei quali ancora sostiamo, possa risplendere il suo amore di Padre che si prende cura di noi e ci manda a "svegliare il mondo" con il vigore del suo Spirito che può far rivivere ogni sorta di ossa aride. Rese nuovamente discepoli del Signore Crocifisso e risorto saremo pronte a rendere ragione, di fronte al mondo, della speranza che è in noi.

Conclusione

Guardando la nostra realtà possiamo dire di essere già ora

"profezia" per il nostro essere intercongregazionali, internazionali e in cammino verso l'interculturalità.

Compagne di viaggio dell'umanità di oggi e pellegrine verso l'Eterno, viviamo con i fratelli e le sorelle la complessità dell'ora presente, segnata da molti drammi e bisognosa di pace e di speranza.

Come donne consacrate, nella Chiesa di Dio pellegrina in Italia, desideriamo essere vigilanti per non lasciarci "rubare la Pasqua" ed essere pronte, in Nome e per amore a Gesù Cristo, ad uscire da noi stesse e dalle nostre consolidate strutture, per lasciarci sorprendere dalla novità di Dio che risplende anzitutto nella Pasqua del suo Figlio Gesù e in chiunque consuma l'esistenza nella carità. Le nuove generazioni interpellano fortemente la VC in Italia: ci mettiamo in profondo ascolto per udire, con l'intelligenza del cuore e la carità creativa dei nostri Fondatori e Fondatrici, ciò che lo Spirito dice oggi alla Chiesa.

Poiché Papa Francesco aveva messo in guardia tutti dalla pretesa di parlare dei giovani senza interpellare i giovani vi è stata una Riunione presinodale che ha mostra-

to *una Chiesa giovane in dialogo con gli adulti.*

I 300 giovani presenti hanno espresso la loro gioia di camminare insieme in una Chiesa inclusiva, aperta, umana, radicata nel mondo e rivolta verso il futuro. Essi cercano trasparenza e affidabilità da parte dei membri della Chiesa. Poiché i giovani soffrono oggi per la mancanza di veri accompagnatori che li aiutino nel discernimento per trovare la loro strada nella vita, domandano alla Comunità cristiana di farsi carico del loro bisogno di guide autorevoli.

Anche i non credenti e i fedeli di altre religioni presenti all'incontro si sono sentiti accolti pienamente.

Le nostre comunità religiose possono diventare sempre più un

luogo di ascolto, di accoglienza e di dialogo con i giovani, senza preclusioni con la modernità che avanza. Sono i giovani il futuro del mondo e delle nostre congregazioni.

Mi piace concludere questa breve relazione del quinquennio (2013-2018) con questo sguardo "giovane" che è proprio della vita pasquale. Ringrazio ognuna di voi, per il sostegno, l'aiuto, la solidarietà dimostrata e sono certa che insieme, in uno stile sinodale e corresponsabile, l'USMI potrà crescere nel servizio alla Vita Consacrata in Italia. Deo gratias!

Regina Cesarato PDDM
Presidente Nazionale USMI
Via G. Zanardelli, 32
00186 ROMA